



Scuola: presidi in rivolta, dal 22 al via sciopero della fame e della sete

dirigenti 'incatenati' sotto Miur

Roma, 3 mag. (AdnKronos)

(Ste/AdnKronos)

Presidi ormai "esasperati", sempre più gravati da responsabilità e incarichi a fronte di una retribuzione non adeguata scendono sul piede di guerra e annunciano lo sciopero della fame della sete, con sit in davanti al Miur dal 22 al 26 maggio prossimi. Ad indire e annunciare la clamorosa forma di protesta il sindacato Dirigentiscuola (Disconf-Confedir) che raccoglie circa un migliaio di aderenti.

A portare il sindacato a questa forma estrema di protesta, spiega il segretario nazionale Attilio Fratta, una situazione ormai "insostenibile". "Il nostro contratto - sottolinea all'Adnkronos - è scaduto nel 2010 e di rinnovarlo non se ne parla affatto. Un carico di lavoro che è aumentato soprattutto dopo l'approvazione della Buona-scuola: non di rado sacrificando anche l'irrinunciabile diritto al riposo fisiologico e alle ferie".

"Ormai i presidi hanno anche le brandine nella scuola - lamenta Fratta- Nei primi due anni di applicazione della riforma i presidi sono stati oberati di impegni e l'estate scorsa sono stati costretti a rinunciare anche alle ferie per mettere in pratica la "chiamata diretta", svoltasi in pieno agosto".

Il sindacato annuncia quindi un sit-in con sciopero della fame e delle sete e "incatenamento" davanti al Miur dal 22 al 26 maggio prossimi convinto che "la dignità di una categoria professionale, sinora maltrattata dal proprio datore di lavoro e dalle Istituzioni, può recuperarsi solo se ci si rende visibili, anche e soprattutto con azioni eclatanti e dismettendo l'illusione di potersi consegnare alle improbabili benevolenze altrui". "L'azione di protesta - annuncia quindi Fratta - continuerà, se necessario in modo ancor più incisivo, fino a quando non sarà verificata la concreta volontà delle Istituzioni per la soluzione delle significate, ed oramai incancrenite, problematiche".

"Invito i colleghi tutti, soci e non soci - aggiunge Fratta - a partecipare. E' ora di far sentire forte e chiara l'indignazione della categoria non più disposta ad essere sommersa da molestie burocratiche, a essere capro espiatorio in ogni situazione, a rispondere a inadempienze altrui, ad essere considerata dirigente solo per competenze e responsabilità con una retribuzione vergognosa. Dobbiamo riprenderci la dignità che in tanti hanno calpestato per anni e che ora fingono di voler tutelare. Se saremo decisi e uniti l'Amministrazione ci darà ascolto".

Secondo il segretario nazionale Dirigentiscuola "non bastano le tradizionali manifestazioni o le finte manifestazioni organizzate solo per calmare gli animi esasperati. Occorrono azioni eclatanti e permanenti che coinvolgano tutta la categoria in attesa che venga recepito il messaggio da noi lanciato sin dalla prima ora: dobbiamo prendere esempio dell'Anm! Una categoria divisa in 40 sigle in continuo aumento, di cui 6 rappresentative, risponde solo alla logica del divide et impera. Diciamo basta partecipando al sit-in dal 22 al 26 maggio!".

